

che dalle acque del Nilo andasse a finire nel Golfo del Mare Arabico. Iniziò senz'altro i lavori: si dice che 120 000 uomini fossero già morti nell'impresa, quando un oracolo avvertì il suo signore che se il canale fosse stato costruito, i fenici, nemici dell'Egitto, se ne sarebbero serviti. Neco, atterrito, fece sospendere ogni cosa. Se ventisei secoli più tardi Ferdinando di Lesseps avesse avuto qualche oracolo a sua disposizione, forse anch'egli avrebbe saputo che un giorno l'opera sua sarebbe servita all'Inghilterra. Così, è da presumere, il canale non sarebbe stato costruito e le navi farebbero ancora la via del Capo per recarsi alle Indie.

Ma nei secoli che divisero il timido Faraone dall'audace ingegnere francese, altri Re e altri audaci dovevano pensare all'impresa. Dario Istaspe, secondo Erodoto, avrebbe avuto meno paura e avrebbe completata l'opera. Il coraggio di Dario viene però messo in dubbio dall'autorità di Strabone e di Diodoro di Sicilia, i quali affermano che Dario sia stato invaso da un timore di altro genere: che il Mar Rosso, alzando il suo livello con l'apertura del canale, sommergesse l'intero paese. Ad ogni modo, se l'onore di completare il canale non toccò a Dario Istaspe, toccò senza dubbio a Tolomeo II Filadelfo, nel 277 a. C. «Il canale — scrive Erodoto parlandone — è lungo quattro giorni di navigazione e così largo che due

triremi possono navigarvi di fianco». Plinio ci fa sapere che era lungo precisamente 91 chilometri. Strabone lo afferma così profondo che vi poteva passare un vascello di trasporto molto carico. Ancor oggi, in certi punti dell'istmo, si scorgono le tracce di quest'opera meravigliosa.

Gli antichi erano buoni speculatori: quando videro che il canale rendeva poco e costava molto per la manutenzione, non se ne curarono più, e dove scorrevano le acque la sabbia ritornò trionfatrice. Si dice che le navi su cui Cleopatra aveva caricato i suoi tesori dopo la battaglia d'Azio vi siano perite.

Il primo a ideare un canale che unisse direttamente il Mediterraneo al Mar Rosso fu un conquistatore arabo, Amru, nel 640 dell'era cristiana. Il califfo Omar, però, ebbe timore che i corsari del Mediterraneo riuscissero a questo modo a passare nel Golfo Arabico, e Amru dovette allora accontentarsi di riattivare un po' l'antico canale, del quale pare si fossero già interessati anche Traiano e Adriano. Circa un secolo dopo, l'Egitto veniva minacciato d'invasione da un esercito di ribelli e, per impedire a questi il passaggio, la via d'acqua fu colmata.

E trascorsero nuovi secoli. Il Mediterraneo continuò ad infrangersi contro le coste egiziane, mentre le onde del Mar Rosso si cullavano tranquillamente nel Golfo Arabico. Va-